

stri. Ma se noi rivolgiamo l'occhio ai loro abituri, nulla di sontuoso si scorge; e come osserva il Temanza, può dirsi, che le gran fabbriche private non principiarono ad ergersi prima del Secolo XV. Scrive il Caroldo, che venuto a Venezia circa il 1230 l'Imp. Federico, volle veder le principali Case, e *Massimamente quella dei Memmi a S. Marcuola, all'ora stimata più grande e meglio adornata dell'altre.* Nella *Beccaria di Rialto* sussiste ancora la Casa dei ribelli Querini detti *dalla Ca granda*. La sua grandezza però che diede l'appellazione a quel ramo della famiglia non pareggia forse la metà d'alcuni palazzi d'oggidi.

333) Si vedono qua e là alcune case, sopra le quali evvi il Leone, cioè lo stemma di S. Marco, e se ne scorgono alcune ancora in Rialto e contrade vicine. Un tempo il Pubblico aveva delle Case, le quali concedeva o a personaggi distinti, come quelle delle due Torri al Petrarca e allo Sforza (n. 274.), e quella a S. Polo detta del Cagnon concessa a Giacomo di Carrara, de Monacis p. 263, ovvero alle Nazioni, e appellavansi *Albergarie*, perchè date con facoltà d'albergarvi persone della loro patria; e tal deesi riputare oggidì il Fondaco de' Turchi, e de' Tedeschi, e tali furono ancora le *Casè nuove in Rialto Nuovo assegnate ai Toscani, e altre doi calle più in là dove stavano i Todeschi*, scrive un antico Cronista. Laonde nel 1500, 18 Dicembre in C. X. fu ordinato: *Che tutte le Casè concesse alle fedelissime Comunità nostre, a fin solum d'alozar i Oratori, Cittadini e nobili persone delle proprie terre, non possino alozar alcuna altra persona.* Cerberus pag. 14. t. E-